

Trasporto
Autotrasporto in allarme
per l'obbligo di green pass —p.21

Autotrasporto in allarme per l'obbligo del green pass

Baumgartner:
«Regole omogenee
per i lavoratori
italiani e stranieri,
prevedere deroghe»

Logistica

Consegne a rischio
dal 15 ottobre a causa
delle rinunce degli autisti

Marco Morino

Il 15 ottobre si avvicina e l'introduzione del green pass allarma le imprese della logistica e del trasporto merci. Da anni il settore soffre di una carenza di autisti per i mezzi pesanti, che in buona parte ormai sono di nazionalità estera. L'obbligo del certificato verde rischia di accentuare il problema e potrebbe ostacolare la normale consegna delle merci. Spiega Thomas Baumgartner, presidente di Anita, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese di autotrasporto merci e logistica: «Il green pass esteso al settore privato è certamente uno strumento valido e da noi condiviso, tanto è vero che le nostre aziende si sono subito attivate per definire le modalità operative a cui sono tenute per i controlli». Nella fase di messa a punto del modello organizzativo per la verifica del green pass, sono emerse però importanti criticità, che preoccupano fortemente gli imprenditori del settore. Continua Baumgartner: «Sebbene la percentuale di non vaccinati nel nostro settore sia in linea con il dato nazionale, il problema più grave in questo momento riguarda il personale viaggiante e c'è un rischio concreto di una fuga in massa di autisti che, pur di non sottoporsi alla vaccinazione o al tampone per

essere in regola con il green pass, hanno già annunciato di voler rientrare nei loro Paesi di origine o addirittura trasferirsi in altri Stati europei, dai quali difficilmente rientreranno una volta conclusa l'emergenza sanitaria».

Secondo Anita, ciò potrebbe danneggiare in maniera irreparabile l'operatività delle imprese, già provate dalla mancanza di autisti e frenare la ripresa economica. Lo spettro che anche in Italia si assista a quanto sta accadendo nel Regno Unito, proprio a causa di un esodo massiccio di lavoratori che hanno lasciato il Paese per la stretta sulle regole di immigrazione, è sempre più vicino. Un problema che riguarda anche gli autisti di imprese estere che effettuano servizi di trasporto internazionale con l'Italia, anch'essi tenuti al rispetto della normativa sul green pass, spesso provenienti da Paesi in ritardo con la campagna vaccinale o che hanno utilizzato vaccini non validati in Unione europea.

Conclude il presidente di Anita: «Non possiamo accettare che vi siano regole e trattamenti differenziati per i lavoratori italiani rispetto a quelli stranieri. Pertanto occorre intervenire con urgenza prevedendo deroghe specifiche per tutti i conducenti, siano essi italiani che esteri, i quali – va ricordato – hanno garantito in sicurezza i servizi anche nella fase più critica dell'emergenza sanitaria, applicando i protocolli di filiera concordati con il governo». Anche Unatras chiede al premier Draghi di sciogliere i nodi che preoccupano le imprese e di farlo prima che l'obbligo entri in vigore. Secondo Confrtrasporto-**Confcommercio**, «quando è stato introdotto il green pass sul posto di lavoro il mondo dei trasporti non è stato al centro dell'attenzione del legislatore».

§ RIPRODUZIONE RISERVATA

